



FSC

Centro Culturale della Fondazione Collegio San Carlo

Politica

Istituzioni e società nelle culture dell'Occidente

CICLO DI LEZIONI
FEBBRAIO - APRILE 2018

venerdì 9 febbraio 2018, ore 17.30

Confini

Spazi di sovranità in età moderna e contemporanea

Dario Gentili

Professore di Filosofia morale - Università di Roma Tre

venerdì 23 febbraio 2018, ore 17.30

Welfare

Le politiche sociali tra economia ed etica

Elena Granaglia

Professoressa di Scienza delle finanze - Università di Roma Tre

RINVIATA A VENERDÌ 6 APRILE 2018, ORE 17.30

Il ruolo sociale dell'arte

Pratica artistica e costruzione della sfera pubblica

Michele Dantini

Professore di Storia dell'arte contemporanea - Università per Stranieri di Perugia

venerdì 16 marzo 2018, ore 17.30

Responsabilità sociale

Il paradigma dell'economia civile e le sue risposte
nello spazio della globalizzazione

Leonardo Becchetti

Professore di Economia politica - Università di Roma Tor Vergata

venerdì 23 marzo 2018, ore 17.30

La musica e il potere

Guido Barbieri

Professore di Storia ed estetica della musica - Conservatorio Bruno Maderna, Cesena

Appuntamento in collaborazione con Amici della Musica di Modena

venerdì 13 aprile 2018, ore 17.30

Ottocento politico

Il caso Richard Wagner

Pier Paolo Portinaro

Professore di Storia delle dottrine politiche - Università di Torino

Con il contributo di

BPER:
Banca

Le conferenze del ciclo *Politica* saranno trasmesse in **diretta web** sul sito
www.fondazione sancarlo.it

Seguici su



La partecipazione è libera e a richiesta si rilasciano attestati di partecipazione.
Il ciclo di lezioni è organizzato dalla Fondazione Collegio San Carlo di Modena, ente accreditato presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva di accreditamento degli enti di formazione del personale della scuola n. 170/2016.
Le lezioni si tengono presso la sede della Fondazione, in via San Carlo 5, Modena.
059.421240 - cc@fondazione sancarlo.it - www.fondazione sancarlo.it

Centro Culturale

Con l'avvento dell'età contemporanea, il modello politico della sovranità, che era stato alla base della genesi degli Stati europei e che aveva rappresentato una delle condizioni fondamentali della modernità stessa, entra definitivamente in crisi. Mentre lo Stato moderno era il risultato di un processo di centralizzazione politica, amministrativa, burocratica e giuridica, che consentiva il superamento del particolarismo feudale, oggi si assiste a una rinnovata frammentazione dei poteri in reticoli spesso non facilmente individuabili e decifrabili. Mentre lo Stato moderno deteneva il monopolio della forza su scala territoriale e aveva tra i propri scopi la neutralizzazione dei conflitti interni ed esterni, nel mondo globale l'esercizio della violenza sembra sempre più demandato a organismi sovranazionali o a una molteplicità di attori di tipo non statale, oltre che sfuggenti, come nel caso del terrorismo internazionale. La sovranità statale sembra così incapace di rispondere alle questioni sollevate dalla globalizzazione e dall'espansione del capitalismo finanziario. Queste trasformazioni hanno comportato conseguenze decisive nella ridefinizione dello scenario politico, che appare ora dominato dall'oscillazione tra due estremi: da una parte, il rischio della tentazione egemonica e imperiale coltivata dalle grandi potenze, che si servono della forza militare, dell'organizzazione del mercato economico, dell'uso spregiudicato dei mezzi di comunicazione e di informazione di massa per imporre modi di dominio pervasivi; dall'altra parte, la disgregazione della società nei suoi elementi costitutivi, caratterizzati non solo da differenze socioeconomiche talvolta incolmabili, ma anche da appartenenze culturali e identità religiose ed etniche in conflitto tra loro.

Il ciclo di conferenze organizzato tra febbraio e aprile 2018 dal Centro Culturale della Fondazione Collegio San Carlo sul tema della politica si propone di indagare proprio questi mutamenti, proseguendo la riflessione inaugurata nell'autunno 2017. La prima parte del ciclo si è sviluppata a partire da una ricognizione sulle forme e sui modelli politici che hanno caratterizzato le società occidentali in alcune fasi cruciali della loro storia (dalla *polis* greca alle visioni politiche dell'illuminismo, dal processo di emancipazione delle donne tra Ottocento e Novecento alle democrazie contemporanee), coinvolgendo categorie quali la legittimità del potere, il principio di rappresentanza, il concetto di opinione pubblica e la nozione di cittadinanza. In questa seconda parte la riflessione si concentrerà sulla contemporaneità, muovendosi lungo direttrici diverse, nel tentativo di far interagire gli strumenti del pensiero filosofico-politico con le analisi economiche e le teorie e le pratiche artistiche.

In quest'ottica interdisciplinare si esamineranno i cambiamenti intervenuti nella riconsiderazione della geografia politica, mostrando come nell'epoca globale confini e frontiere, anziché essere cancellati a favore della libera circolazione di persone e cose, si sono moltiplicati, acuendo di conseguenza la conflittualità sociale e creando aree estese di disagio, emarginazione e povertà anche nei paesi occidentali. Il contrasto alla distribuzione ineguale delle risorse comporta, in primo luogo, la revisione dello stato sociale rispetto a inedite dinamiche demografiche e occupazionali; inoltre, è necessario il superamento della logica dell'*homo oeconomicus*, dominante nella teoria economica classica, volta alla massimizzazione del profitto e incapace di tener conto delle interdipendenze e dei legami che si instaurano tra le persone. Alla promozione di politiche di protezione nei confronti di settori della popolazione in difficoltà si accompagna sempre più spesso l'incoraggiamento di azioni economiche che partono dal basso (volontariato, finanza etica, microcredito, commercio equo e solidale) e che si fondano sulla solidarietà, sullo scambio e sulla responsabilità dei singoli e delle imprese. In tal modo, la partecipazione attiva dei cittadini affianca quella più tradizionale dei mercati e delle istituzioni nell'orientamento delle scelte che hanno ricadute sulla collettività. Ciò comporta un ripensamento dei rapporti tra lo spazio pubblico – soggetto in maniera crescente a una privatizzazione e spoliticizzazione che si manifesta sia a livello istituzionale sia a livello ideologico – e l'ambito privato, che si è trasformato già nel corso del Novecento in uno strumento di controllo politico. Un contributo fondamentale per la ricostruzione della sfera pubblica può essere svolto proprio dal recupero del ruolo delle discipline umanistiche e delle arti, che pure nella storia hanno intrattenuto un rapporto contraddittorio con l'autorità e con il potere: talvolta questa relazione si è presentata come una totale soggezione, legata anche alla necessità delle committenze, in altri casi ha mostrato un aperto contrasto in nome dell'autonomia e della libertà dell'artista. La riscoperta della funzione sociale delle arti consentirebbe di interpretare e far emergere le motivazioni profonde che stanno alla base di una comunità politica e di elaborare un linguaggio per le emozioni, rendendo così possibile la traduzione verbale delle esperienze umane e insieme l'adozione di uno sguardo critico sul presente. Tale recupero degli studi umanistici deve partire dalla consapevolezza del carattere sociale di tutti i fenomeni culturali, della loro natura storicamente determinata e della necessità di creare spazi di confronto e di dialogo con le scienze naturali, al di là dei limiti imposti dalla specializzazione dei saperi.

Dario Gentili è professore di Filosofia morale presso l'Università di Roma Tre. Responsabile della redazione di «Paradigmi. Rivista di critica filosofica», fa parte del consiglio direttivo dell'Associazione italiana Walter Benjamin ed è membro della Società di studi governamentali. Ha dedicato le sue ricerche alla fortuna dell'idea messianica, al rapporto tra politica e spazio in età moderna e contemporanea e all'approfondimento di alcune correnti del pensiero filosofico italiano nel secondo Novecento. Oltre alla curatela del volume *La politica e altri scritti* di Walter Benjamin (Milano-Udine 2016), ha pubblicato: *Topografie politiche. Spazio urbano, cittadinanza, confini in Walter Benjamin e Jacques Derrida* (Macerata 2009); *Italian theory. Dall'operaismo alla biopolitica* (Bologna 2012); *Soglie. Per una nuova teoria dello spazio* (a cura di, Milano-Udine 2012); *Differenze italiane. Politica e filosofia: mappe e sconfinamenti* (a cura di, Roma 2015).

Elena Granaglia è professoressa di Scienza delle finanze presso l'Università di Roma Tre. Fa parte del comitato scientifico della «Rivista delle politiche sociali», del comitato editoriale della «Rivista italiana degli economisti» e della redazione del «Menabò di etica ed economia». Ha fatto parte della Commissione di inchiesta sull'esclusione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Nei suoi studi si è occupata del concetto di equità e del tema della redistribuzione delle risorse, con particolare riguardo all'evoluzione storica del *welfare* in Europa e alle teorie della giustizia distributiva nei loro rapporti sia con i mercati, sia con le politiche sociali delle istituzioni pubbliche in campo assistenziale e sanitario. Ha pubblicato recentemente: *Modelli di politica sociale* (Bologna 2001); *Dobbiamo preoccuparci dei ricchi? Le disuguaglianze estreme nel capitalismo contemporaneo* (et al., Bologna 2014); *Il reddito di base* (et al., Roma 2016).

Michele Dantini è professore di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università per Stranieri di Perugia. Membro del comitato editoriale di «Predella. Journal of Visual Arts», nella sua attività di ricerca ha approfondito la tradizione naturalistica e postnaturalistica francese dell'Ottocento e le avanguardie storiche del primo Novecento. Negli ultimi anni si è concentrato sullo studio dell'arte contemporanea dalla fine degli anni Sessanta a oggi (in particolare Land Art e neoespressionismo tedesco) e sul rapporto tra arte, società e innovazione tecnica. Tra le sue pubblicazioni recenti: *Geopolitiche dell'arte. Arte e critica d'arte italiana nel contesto internazionale, dalle neoavanguardie a oggi* (Milano 2012); *Macchina a stella. Tre studi su arte, storia dell'arte e clandestinità: Duchamp, Johns, Boetti* (Milano 2014); *Arte e sfera pubblica. Il ruolo critico delle discipline umanistiche* (Roma 2016); *Miró* (Firenze 2016); *Andy Warhol* (Firenze 2016).

Leonardo Becchetti è professore di Economia politica presso l'Università di Roma Tor Vergata. Editorialista del quotidiano «Avvenire», è autore del blog *Felicità sostenibile* sul sito internet www.repubblica.it e fa parte del comitato editoriale del «Journal of Financial Stability». È fondatore di «NeXt. Nuova economia per tutti», rete di cittadini, imprese e organizzazioni del terzo settore. Nei suoi lavori ha approfondito la relazione tra etica ed economia, dedicando particolare attenzione alle diverse forme di sviluppo sostenibile, all'economia delle relazioni e della condivisione e alla responsabilità sociale nei consumi e nei risparmi. Recentemente ha scritto: *Capire l'economia in sette passi. Persone, mercati e benessere* (Roma 2016); *La ricca sobrietà. Economia politica (e politica economica) dell'enciclica Laudato si'* (Roma 2016); *Le città del ben-vivere. Il manifesto programmatico dell'economia civile per le amministrazioni locali* (Roma 2017).

Guido Barbieri è professore di Storia ed estetica della musica presso il Conservatorio Bruno Maderna di Cesena. Conduttore e consulente per i programmi musicali di Radio 3, scrive di critica musicale per quotidiani nazionali e riviste specializzate ed è direttore artistico della Società Amici della Musica Guido Michelli di Ancona. Collabora stabilmente con le maggiori istituzioni musicali italiane (Teatro La Fenice di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Massimo di Palermo) e svolge un'intensa attività organizzativa in campo concertistico e drammaturgico, componendo testi teatrali e libretti d'opera. Oltre ad essersi occupato di Haendel e Mozart, ha collaborato al primo volume dell'*Enciclopedia delle arti contemporanee*, curata da Achille Bonito Oliva, e alla *Grande storia della musica classica* pubblicata dal Gruppo Editoriale L'Espresso.

Pier Paolo Portinaro è professore di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Torino e docente della Scuola di Studi Superiori «Ferdinando Rossi» dello stesso Ateneo. Socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino, fa parte del comitato di direzione della rivista «Filosofia politica». Nelle sue ricerche si è occupato dell'esperienza filosofica e politica della modernità, studiando l'intreccio tra categorie politiche, modelli concettuali e forme del giudizio morale e approfondendo i fenomeni del totalitarismo e del genocidio. Si è inoltre confrontato con i processi di trasformazione storica che hanno riguardato le istituzioni politiche europee. Tra le sue pubblicazioni recenti: *La giustizia introvabile. Lezioni di filosofia politica* (Torino 2012); *Passioni violente e memorie contrastate. Scene dal Novecento europeo* (a cura di, Milano-Udine 2014); *L'imperativo di uccidere. Genocidio e democidio nella storia* (Roma-Bari 2017).